



Ecumenismo Quotidiano

***Lettera di collegamento
per l'Ecumenismo in Italia***

IV/6 (2017)

Indice

Presentazione

p. 2

Camminare insieme

Approfondimento e formazione in campo ecumenico

p. 3-4

Notizie dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

pp. 5-7

Leggere per conoscere

Rassegna bibliografica ecumenica in Italia e in italiano

p. 8

Doni preziosi

Informazione ecumenica internazionale

pp. 9-10

Dialoghi per la pace

Iniziative e programmi per il dialogo interreligioso

pp. 11-12

Qualche appuntamento

Calendario degli incontri ecumenici nazionali e regionali

pp. 13-15

Una riflessione...

pp. 16-17

Conoscere la Riforma

Lecture e incontri sulla Riforma del XVI secolo

pp. 18-20

Presentazione

Da poche ore si sono concluse le giornate di «festa» degli evangelici a Milano che hanno coinvolto migliaia di uomini e donne, non solo tra coloro che appartengono alle Chiese (Chiesa Valdese-Methodista, Chiesa Evangelica Luterana, Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia e Esercito della Salvezza) che hanno organizzato queste giornate per riaffermare le peculiarità delle Chiese nate dalla Riforma del XVI secolo in un orizzonte ecumenico; nella molteplicità di iniziative che hanno animato Milano in questi, si è potuto cogliere la ricchezza della riflessione e della testimonianza dei cristiani che si interrogano come vivere nella Chiesa e nella società del XXI secolo «Sola Scrittura, solo Cristo, sola Grazia, e sola Fede» così da scoprire ciò che già li unisce nella missione dell'annuncio dell'evangelo. Queste giornate sono state anche l'occasione per comprendere quanti passi, anche in Italia, sono stati compiuti dai cristiani per la rimozione dello scandalo delle divisioni, soprattutto in questo anno nel quale la commemorazione comune del 500° anniversario dell'inizio della Riforma ha offerto e continua a offrire momenti di approfondimento, di confronto e di preghiera per una sempre migliore conoscenza delle doni del Signore alla Chiesa.

Nella prospettiva di provare a dare conto della pluralità di doni nati e cresciuti a partire dal XVI secolo si è pensato di presentare la Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose, che da qualche mese ha lasciato la sua sede di Aversa per trasferirsi a Bellizzi a pochi chilometri da Salerno; tra pochi giorni, il 9 e il 10 giugno, la Facoltà festeggerà il decennale della sua attività, invitando studenti e professori della Facoltà a condividere le proprie esperienze e a confrontarsi con cristiani di altre tradizioni sull'importanza di una formazione teologico-pastorale che sappia far conoscere le proprie tradizioni confessionali in una dimensione ecumenica che favorisca la comunione tra cristiani.

Nei giorni scorsi sono stati pubblicati dalla Conferenza Episcopale Italiana il *Messaggio per l'inizio del Ramadan*, a firma di mons. Ambrogio Spreafico, presidente della Commissione episcopale per il dialogo e il *Messaggio per la 12ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato 1° settembre 2017 (Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo" Gen. 28,16. Viaggiatori sulla terra di Dio)*, firmato dalla Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, la custodia del creato, dalla Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo e dalla Commissione episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali; la lettura di questi messaggi costituisce una fonte preziosa per la comprensione di cosa la Chiesa Cattolica è chiamata a fare in questi tempi per vivere appieno il compito che è stato affidato ai cristiani dall'amore misericordioso di Dio: trovare sempre nuove occasioni per costruire la comunione nell'amore e nella gioia che cambia il mondo ogni giorno, nella quotidianità dell'esperienza di fede.

Negli ultimi giorni eventi di sangue hanno nuovamente colpito diversi paesi, non solo la Gran Bretagna, lasciando dietro di loro una scia di morti, di feriti, di sofferenze; spesso a questi dolorosi fatti sono seguite delle farneticanti rivendicazioni che cercavano, ancora una volta, di giustificare questa violenza gratuita con la religione, così come non sono mancate le voci di coloro che, talvolta in nome della religione, chiedevano una reazione armata come unica strada per combattere la violenza. In questa situazione da parte dei leader religiosi di tanti paesi del mondo c'è stata, ancora una volta, una condanna ferma, senza se e senza ma, alla violenza e al tentativo di usare la religione per legittimare la violenza. Di fronte a questi atti di sangue, che portano dolore e paura, i cristiani sono chiamati a proseguire, insieme, la costruzione di una cultura dell'accoglienza, con la quale costruire la pace, nella condivisione dei doni di ogni uomo e di ogni donna.

don Cristiano Bettega – Riccardo Burigana
Co-direttori di «Ecumenismo Quotidiano»

5 giugno 2017

Camminare insieme

Approfondimento e formazione in campo ecumenico

A servizio della Parola di Dio

La Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose di Bellizzi

La Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose è la prima istituzione accademica fondata dal movimento pentecostale italiano; istituita dalla Federazione delle Chiese Pentecostali nel 2004 è stata resa operativa nel 2006 attraverso la gestione della Fondazione Chàrisma che è il contenitore giuridico della Facoltà ed è dotata di un proprio riconoscimento.

L'idea di dare vita ad una Facoltà di Scienze Religiose nasce dall'esigenza di percorsi formativi specifici all'interno del mondo pentecostale il quale richiede una certa elasticità per incrociare l'esigenza di formazione teologica con la prassi e l'esperienza delle comunità; inoltre, la multiculturalità e l'interculturalità del fenomeno pentecostale a livello mondiale richiedono un'offerta formativa nella quale siano contemplati momenti di confronto con lo scenario religioso contemporaneo sempre più multietnico entro il quale le chiese e le comunità pentecostali si muovono.

In questa prospettiva la Facoltà ha stabilito relazioni e collaborazioni con diverse istituzioni accademiche nazionali ed estere intese a qualificare l'offerta formativa ai più alti livelli di qualità metodologica e didattica.

Storia

La Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose è la prima struttura formativa di livello accademico nel mondo pentecostale italiano. Fino ad oggi in Italia il mondo pentecostale non ha avuto alcuna istituzione formativa di livello accademico; ciò che attualmente si può trovare consiste in scuole bibliche denominazionali dove si pratica una formazione funzionale alle esigenze delle singole denominazioni. La fondazione della Facoltà è dovuta alla necessità di dare una risposta adeguata alla domanda sempre più impellente proveniente dalle giovani generazioni di una formazione teologica di livello superiore.

La Facoltà ha alle sue spalle un corso sperimentale svolto in Sicilia dal quale sono scaturite le coordinate per la struttura della Facoltà. La sperimentazione aveva due obiettivi: verificare il grado di interesse verso questo tipo di studi e la fattibilità relativa al metodo. In entrambi i casi i risultati sono stati soddisfacenti e questo ha incoraggiato i promotori a cercare partners per rendere il progetto più robusto e appetibile; così la Facoltà, muovendo i suoi passi da una semplice sperimentazione, diventa un centro di formazione teologica e ministeriale autonomo con fondamenta pentecostali. Tutto ciò ha permesso che il progetto venisse accolto e sponsorizzato dalla Federazione delle Chiese Pentecostali in Italia la quale, per dotare la Facoltà di una struttura giuridicamente significativa, ha dato vita alla Fondazione "Chàrisma"; quest'ultima costituisce il contenitore giuridico nel quale è stata calata la Facoltà.

La Facoltà si fonda sul riconoscimento dell'importanza di fornire una base accademica alla formazione teologica e una buona impostazione pedagogica alla formazione di uomini e donne per i molteplici compiti pratici associati al ministero cristiano. Allo stesso tempo riconosce anche che non tutti i suoi studenti, al completamento degli studi, desidereranno impiegare le conoscenze acquisite in istituzioni ecclesiastiche. Inoltre, vista la presenza crescente in Italia di pentecostali non italiani e l'interesse di altre aree evangeliche a confrontarsi con il mondo pentecostale la Facoltà riconosce che i propri corsi di studi, mentre sono fedeli alle

realità pentecostali e carismatiche, devono essere abbastanza ampi da preparare gli studenti ad affrontare altri studi in una varietà di scenari culturali ed internazionali.

Obiettivi

Il Pentecostalesimo fin dal suo inizio ha sottolineato l'aspetto esperienziale del cristianesimo; ciò spiega in parte la sua rapida crescita, ma anche la trascuratezza relativa ad un'adeguata preparazione intellettuale e teologica. Con la Facoltà si vogliono offrire strumenti formativi che vadano proprio in tale direzione e a tal fine essa offre la possibilità di dotarsi di una preparazione dove l'aspetto esperienziale e quello speculativo siano bilanciati in modo tale da rispondere ad un diffusa esigenza di molte chiese pentecostali e carismatiche. Il tutto in una cornice di approfondimento interculturale e multiculturale in grado di soddisfare le esigenze di studenti provenienti anche da altri paesi.

La Facoltà si fonda, quindi, sul riconoscimento dell'importanza di fornire una base accademica alla formazione teologica e una buona impostazione pedagogica alla formazione di uomini e donne per i molteplici compiti pratici associati al ministero cristiano. Allo stesso tempo riconosce anche che non tutti i suoi studenti, al completamento degli studi, desidereranno impiegare le conoscenze acquisite in istituzioni ecclesiastiche. Inoltre, vista la presenza crescente in Italia di pentecostali non italiani e l'interesse di altre aree evangeliche a confrontarsi con il mondo pentecostale la Facoltà riconosce che i propri corsi di studi, mentre sono fedeli alle realtà pentecostali e carismatiche, devono essere abbastanza ampi da preparare gli studenti ad affrontare altri studi in una varietà di scenari culturali ed internazionali. Per queste ragioni la Facoltà, pur essendo caratterizzata specificamente sul piano teologico come denota l'aggettivo 'pentecostale', si muove in un orizzonte di apertura meta confessionale e accoglie anche studenti provenienti da altri ambiti religiosi.

Tali caratteristiche ne fanno un'istituzione formativa con obiettivi che non si identificano con le tradizionali scuole bibliche o istituzioni rivolte a specifiche esigenze pratiche e denominazionali con le quali, anzi, la Facoltà ha inteso e intende stabilire rapporti di collaborazione laddove ci siano le condizioni.

Dal 2011 la Facoltà pubblica un semestrale «Odos» nella quale si possono leggere studi sulla storia, sulla teologia, sulla presenza del movimento pentecostale, soprattutto in Italia.

Nei giorni 9-10 giugno la Facoltà Pentecostale, che da qualche mese ha trasferito la sua sede da Aversa a Bellizzi, a pochi chilometri da Salerno, organizza una serie di incontri per celebrare il decennale della sua istituzione: in questi incontri professori e studenti saranno chiamati a raccontare la loro esperienza nella Facoltà Pentecostale in modo da sottolineare il suo rilievo per la vita dei singoli credenti e delle comunità locali, mentre alcuni docenti di diverse Chiese cristiane, proporranno una riflessione sul valore della formazione teologica, anche alla luce della collaborazione della Facoltà Pentecostale con l'Istituto Avventista di Cultura Biblica di Firenze e dell'Istituto di Studi Ecumenici di Venezia, e del cammino ecumenico in Italia.

*Le notizie riportate qui di seguito sono tratte dal portale della Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose (<http://www.facoltapentecostale.org/>)

Notizie dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

Leggere per conoscere

Nelle scorse settimane l'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso ha proseguito la definizione del programma del convegno ecumenico per i delegati diocesani che si terrà nei giorni 20-22 novembre 2017 a Assisi; il 9 maggio a Roma si è riunito, ancora una volta, il gruppo di lavoro ecumenico, che comprende rappresentanti di tante Chiese cristiane in Italia, per un ultimo confronto, che, come i precedenti, è stato particolarmente vivace, ricco di proposte su come testimoniare il cammino ecumenico in Italia, al di là dell'organizzazione del convegno di Assisi, che rappresenta una tappa importante di questo cammino. A breve sarà diffuso il programma del convegno e sarà possibile iscriversi.

Pochi giorni dopo, il 16 maggio, si è tenuto il convegno *Migrazioni e dialogo interreligioso. Accoglienza compassione e servizio*, promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana, dall'Unione Buddhista Italiana e dall'Unione Induista Italiana in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio, del Movimento dei Focolari Italia e dell'Organizzazione Buddhista Rissho Kosei-kai e della Fondazione Maitreya, mentre il 22 maggio il direttore dell'UNEDI ha portato il suo saluto all'incontro annuale dell'Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo rinnovando la proposta di trovare nuove forme di collaborazione per far crescere la conoscenza dell'ecumenismo in Italia.

Il 29 maggio si è riunita la Consulta dell'UNEDI per un comune aggiornamento di quanto è stato fatto e pensato in questi ultimi mesi in campo ecumenico in Italia.

Qui di seguito vengono riportati il *Messaggio per l'inizio del Ramandan* di mons. Ambrogio Spreafico e *Messaggio per la 12ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato* della Conferenza Episcopale Italiana, che aiutano a comprendere quanto sia prioritario nella missione della Chiesa cosa fare per un ulteriore sviluppo del dialogo ecumenico e interreligioso in Italia.

mons. AMBROGIO SPREAFICO

vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino

Presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana

Messaggio per l'inizio del Ramadan

Carissimi fratelli e sorelle di fede islamica,

la pace sia con voi!

In occasione del sacro mese di Ramadan, che sta per iniziare, è proprio questo l'augurio e la preghiera che sentiamo di voler condividere con voi e con tutti gli uomini e le donne di buona volontà perché cessino guerre e violenze di ogni sorta e sia stabilita quella pace di cui il mondo ha bisogno. Siamo tutti consapevoli inoltre di quanto sia necessaria la collaborazione di tutti, per costruire una pace che sia reale e giusta, che sia destinata a durare nel tempo.

È proprio per questo che rinnoviamo la nostra disponibilità e il nostro impegno a creare occasioni di incontro e di conoscenza, di amicizia e di condivisione: perché le nostre comunità possano unire il loro sguardo verso un presente e un futuro di pace e di convivenza tra le fedi e tra i popoli.

All'unico Dio, Clemente e Misericordioso, affidiamo il sacro mese di Ramadan, le vostre e le nostre comunità, il cammino che abbiamo fatto e quello che ancora potremo e vorremo fare insieme.

Ramadan mubarak, Ramadan benedetto a tutti!

Roma, 18 maggio 2017

COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE, LA CUSTODIA DEL CREATO

COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO

COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA CULTURA E LE COMUNICAZIONI SOCIALI,

“Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo” (Gen. 28, 16)

Viaggiatori sulla terra di Dio

Messaggio per la 12ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato 1° settembre 2017

Sulla terra di Dio...

Un'esclamazione, espressiva dello stupore di Giacobbe, che nel corso di un lungo viaggio scopre la terra di Carran come luogo di presenza del Signore: “Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo” (Gen. 28, 17). Se il Signore è il Santo, impossibile a confinarsi in ambiti specifici, tuttavia la concretezza della sapienza biblica narra di luoghi in cui Dio sceglie di manifestarsi, di lasciarsi scorgere da occhi aperti alla meraviglia e alla lode. Lo esprime efficacemente papa Francesco, nell'Enciclica *Laudato Si'*: “Tutto l'universo materiale è un linguaggio dell'amore di Dio, del suo affetto smisurato per noi. Suolo, acqua, montagne, tutto è carezza di Dio” (n. 84). La misericordia graziosa di Dio ha la sua prima espressione proprio nel gesto creativo che ci colloca sulla terra, donandocela come giardino da coltivare e custodire. È questo, tra l'altro, un elemento di convergenza ecumenica tra le diverse chiese cristiane, così come un importante tema di dialogo interreligioso.

Un'educazione alla custodia del creato esige, dunque, anche una formazione dello sguardo, perché impari a coglierne ed apprezzarne la bellezza, fino a scoprirvi un segno di Colui che ce la dona. Del resto, sottolinea ancora papa Francesco, per ognuno di noi la storia dell'amicizia con Dio si sviluppa sempre in uno spazio geografico che diventa un segno molto personale” (n.84) e di cui conserviamo memoria, nel tempo e nello spazio.

...come viaggiatori

Radicata in un luogo, la nostra storia personale si dispiega però in una varietà di tempi e di spazi: l'uomo biblico – fin da Abramo, da Isacco e dallo stesso Giacobbe – ha il *viaggio* tra le componenti essenziali della propria esperienza. Lo stesso Gesù – lo ricorda ancora la *Laudato Si'* – viene presentato come viaggiatore, in cammino sulle strade della Palestina per l'annuncio del Regno, ma anche attento a “contemplare la bellezza seminata dal Padre suo” e pronto ad invitare “i discepoli a cogliere nelle cose un messaggio divino” (LS n. 97). La tradizione cristiana, poi, vedrà spesso nel viaggio un'efficace metafora dell'esistenza umana, sostenuta da una promessa tutta tesa verso la patria che Dio ci ha preparato (Eb. 11, 13-16).

Così, come molte altre religioni, il cristianesimo saprà valorizzare la pratica del *pellegrinaggio*, disegnando traiettorie che spesso fanno ormai parte della storia culturale d'Europa e non solo, ma anche riscoprendolo in forme sempre nuove e formative. Nel pellegrinaggio si vive un percorso concretissimo eppure aperto alla novità e all'ulteriorità; un viaggiare che sa rinnovare ogni giorno la meraviglia per la novità e quello stupore che si esprime nel rendimento di grazie. Non casuale, in tal senso, la rinnovata attenzione rivolta in Italia ed in Europa alle tante vie che consentono di ripercorrere anche oggi il cammino di generazioni di pellegrini, raccogliendone al contempo l'eredità spirituale.

Mobilità e turismo

Abitiamo la terra come viaggiatori: tale dinamismo esprime caratteristiche qualificanti del nostro essere culturale, non ristretto a una specifica nicchia ecologica. La mobilità è parte del nostro essere umani e il suo progressivo sviluppo ha permesso all'umanità di crescere nelle relazioni e nei contatti. Essa è poi ulteriormente aumentata in questi ultimi decenni di globalizzazione, in molte direzioni: mobilità è quella drammatica dei migranti, che si trovano a viverla spesso in condizioni inaccettabili, ma è anche quella di chi viaggia per conoscere luoghi e culture.

Questo 2017, proposto alla comunità internazionale come anno del turismo sostenibile, invita a riflettere su quest'ultima dimensione, quasi forma contemporanea del viaggiare. Certo, talvolta il turismo disegna situazioni drammaticamente contraddittorie nel contrasto tra la povertà di molti e la ricchezza di pochi. In tanti altri casi, però, esso giunge a realizzare una positiva crescita in umanità nella convergenza tra la rigenerante contemplazione del bello (naturale e culturale), l'incontro pacificante delle diversità culturali e lo sviluppo economico.

Per l'Italia, in particolare, il turismo è fattore di grande rilievo, che contribuisce in modo determinante - in forme dirette ed indirette - all'economia del paese e all'occupazione: tanti gli italiani e le italiane per cui lavoro significa turismo. Anche per questo il nostro paese ha sviluppato una viva cultura dell'accoglienza, da coltivare ed estendere, anche verso i soggetti più fragili.

Turismo sostenibile

La sfida specifica che ci viene posta da questo 2017 è quella di far crescere un turismo autenticamente sostenibile, capace cioè di contribuire alla cura della casa comune e della sua bellezza. Non dimentichiamo, infatti, che quel fenomeno così umano che è la mobilità ha anche un forte impatto ambientale, ad esempio, in termini di emissioni di gas serra. Si pone quindi una sfida che - vista la complessità del fenomeno turistico - esige un impegno puntuale da parte di diversi soggetti, per un'efficace promozione della sostenibilità.

Sostenibilità del turismo significa, ad esempio, un'attenzione da parte degli operatori del settore, per garantire forme di *ospitalità* che impattino il meno possibile sull'ambiente: occorrerà evitare sprechi di energia e di cibo, ma ancor più quel vorace *consumo di suolo* che talvolta viene giustificato proprio per il turismo. Significa anche una certa *sobrietà* da parte di chi viaggia, con la capacità di godere delle bellezze della natura e della cultura, più che di cogliere in esse occasioni per quel consumo di beni che pure il turismo globalizzato incoraggia. Significa, ancora, una sistematica opera di promozione di forme di *mobilità sostenibile*, privilegiando ovunque possibile i mezzi pubblici (in particolare la ferrovia) rispetto al trasporto privato. Né peraltro la sostenibilità andrà ristretta alla dimensione ambientale: occorre anche attenzione per le realtà visitate, rispetto per luoghi e culture la cui bellezza non può essere snaturata riducendoli a attrazioni turistiche. Si tratta, insomma, di far sì che l'esperienza del turismo ed il suo impatto effettivo esprimano una concreta attenzione per i luoghi in cui esso si realizza e per la terra tutta. Anche in tale ambito, infatti, occorre affermare che "l'ambiente è un bene collettivo, patrimonio di tutta l'umanità e responsabilità di tutti" (LS n.95). Solo così si potrà custodire tutta la vitalità culturale della dinamica turistica, mantenendone al contempo la positiva rilevanza per lo sviluppo e l'occupazione.

Una cultura della cura

Anche in quest'ambito, dunque, dovrà crescere una "cultura della cura" (LS, n. 231), capace di far suo quello stile cui richiama da oltre un secolo l'esperienza scout, con tutta la sua forza educante: il luogo del campo va lasciato in condizioni migliori di quanto non fosse prima di arrivarci, così come - lo insegna Baden Powell - il mondo va lasciato un po' migliore di quanto non lo troviamo.

É quanto esprime, anche più radicalmente, la figura di Giacobbe: siamo viaggiatori su un terra che è di Dio e che come tale va amata e custodita.

Roma, 19 maggio 2017

Rassegna bibliografica ecumenica in Italia e in italiano

D. KERAMIDAS, *Ortodossia Greca ed Europa. Percorsi teologici, approcci ecclesiastici, prospettive ecumeniche*, Assisi, Cittadella Editrice, 2016, pp. 219

«Il percorso fatto nei capitoli precedenti ha evidenziato le diverse dinamiche che ha acquistato il processo dell'Ortodossia greca – elladica e no – dentro l'Europa nei decenni del dopoguerra. Abbiamo infatti cercato di apprendere l'iter trascorso che ha guidato (o, in alcuni casi, vincolato) la cristallizzazione di una missione nel confronto con l'Europa»: così si aprono le conclusioni di un interessante volume di Dimitrios Keramidas, docente di dialogo cattolico-ortodosso presso la Pontificia Università S. Tommaso d'Aquino, dopo aver compiuto i suoi studi prima a Tessalonica e poi a Roma, dove ha conseguito il dottorato in missiologia presso la Pontificia Università Gregoriana. Il volume, che ha una prefazione del gesuita Germano Marani, che esprime un giudizio favorevole sul testo per la dimensione europea e ecumenica scelta nel presentare la teologia ortodossa contemporanea, si articola in quattro capitoli: nel primo si offre una presentazione della teologia ortodossa greca in rapporto con il cristianesimo occidentale. In questo capitolo non si tratta di delineare i rapporti ecumenici che, proprio a partire dall'incontro tra papa Paolo VI e il patriarca ecumenico Atenagoras, si sono sviluppati alla luce del sole, tanto da giungere alla costituzione di una Commissione teologica mista cattolico-ortodossa, della quale fanno parte i rappresentanti dell'universo ortodosso, ma di tratteggiare il contesto degli studi della teologia ortodossa in Grecia nell'immediato dopoguerra; per questo si ripercorrono, con grande chiarezza, il pensiero di alcuni teologi ortodossi della Grecia ponendo particolare attenzione a come hanno affrontato aspetti del cristianesimo occidentale. Nel ripercorrere queste figure l'autore mette in evidenza quale è l'immagine storico-teologica del cristianesimo occidentale che ne viene fuori tanto da influenzare la riflessione sulla partecipazione della Chiesa ortodossa di Grecia al dialogo ecumenico e al dibattito politico sull'ingresso della Grecia nella Comunità Europea. Questo ultimo aspetto è l'oggetto del secondo capitolo che affronta non solo le reazioni della Chiesa ortodossa alle trattative per l'adesione della Grecia all'Unione Europea ma anche i primi passi di questa nuova condizione, che suscita nella Chiesa ortodossa di Grecia un ampio dibattito che porta alla formulazione dell'idea che l'ingresso della Grecia nella Unione Europea apra nuove prospettive alla Chiesa di Grecia, che è chiamata a ritagliarsi un ruolo per la difesa della tradizione ortodossa e per la presenza sempre più attiva della stessa tradizione in Europa. Nel terzo capitolo si descrive il cammino compiuto dalla teologia ortodossa greca nella definizione di un modello di comprensione della società europea contemporanea; è interessante la presentazione del modello di dialogo tra le diverse anime della Chiesa ortodossa, soprattutto dopo il crollo del Muro di Berlino e il dissolvimento della Jugoslavia, come un possibile strumento per favorire la costruzione di un'unità europea che sappia andare oltre gli accordi economici e politici dell'Unione Europea per recuperare un comune patrimonio culturale e spirituale. In questo capitolo ampio spazio viene riservata all'azione dell'arcivescovo Cristodulos, che determina l'apertura di nuovi spazi di intervento della teologia e della cultura ortodossa in Europa, spazi che acquistano un peso rilevante nel momento in cui la Grecia deve affrontare una crisi economica che mette a rischio la sua presenza nell'Unione Europea. L'ultimo capitolo costituisce, solo apparentemente, una sorta di appendice; infatti è dedicato al Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, del quale si descrive la crescita del suo profilo internazionale e l'impegno, soprattutto del Patriarca Bartolomeo, a favore dell'Europa; in queste pagine si indicano i temi (il dibattito su una teologia della diversità, le radici cristiane dell'Europa e il patrimonio cristiano dell'Europa e il dialogo ecumenico), considerati prioritari dal Patriarcato nella costruzione di un'Europa unita su quei valori cristiani che sanno promuovere un dialogo ecumenico, capace di dialogare con le altre religioni e con la cultura contemporanea.

Doni preziosi

Informazione ecumenica internazionale

Nel mese di maggio numerosi sono stati gli incontri ecumenici internazionali che hanno animato il cammino ecumenico: le iniziative della Conferenza Cristiana d'Asia, dalla visita di solidarietà ecumenica alle comunità del Bangladesh (7-11 maggio) al convegno sui progetti ecumenici per combattere la violenza contro le donne in Asia (10-14 maggio); alle due settimane (19 maggio – 1 giugno) di lezioni, incontri e dibattiti del Global Ecumenical Theological Institute, che quest'anno si è svolto a Berlino, promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese; alla Settimana, dal 14 al 20 maggio, della mobilitazione dei cristiani inglesi per un'opera di sensibilizzazione nei confronti degli ultimi della società. Ci sono stati incontri di dialogo teologico internazionale e nazionale, soprattutto tra i cristiani degli Stati Uniti, dove ci sono state così nuove tappe di un dialogo che, in alcuni casi, ha festeggiato i cinquant'anni di vita. Sono proseguite le iniziative ecumeniche internazionali per il 500° anniversario dell'inizio della Riforma: tra questi va ricordata l'inaugurazione dell'esposizione universale sulla Riforma a Wittenberg-Lutherstadt il 20 maggio, esposizione che sarà aperta fino al 20 settembre 2017.

Dal 10 al 16 maggio, a Windhoek, in Namibia, si è svolta la XII Assemblea generale della Federazione Mondiale Luterana, che è stata dedicata a *Liberati dalla Grazia di Dio*; tra le molte decisioni prese, in un'Assemblea che ha confermato la priorità dell'accoglienza degli ultimi da parte della Federazione come strada privilegiata per l'annuncio dell'evangelo, c'è stata anche l'elezione del nuovo presidente della Federazione: L'arcivescovo nigeriano Musa Panti Filibus ha preso il posto del vescovo Younan Munib che in questi anni si è particolarmente speso per la promozione del dialogo ecumenico, soprattutto in vista del 500° anniversario dell'inizio della Riforma.

L'impegno ecumenico dei cristiani ha alimentato anche il dialogo interreligioso, in particolare quello islamo-cristiano che appare fondamentale, soprattutto in alcuni paesi, come l'Indonesia, dove cristiani e musulmani stanno cercando di moltiplicare le occasioni, pubbliche e private, con i quali manifestare la propria «amicizia»; si tratta di una scelta che è centrale non solo per condannare la violenza e il ricorso alla religione per giustificarla, ma anche per costruire delle collaborazioni per proporre dei percorsi economici per la società in modo da combattere le disuguaglianze come elemento di divisione e contrapposizione nel genere umano. Si tratta di moltiplicare queste opportunità, anche grazie a una sempre migliore conoscenza reciproca, favorita dalla vicinanza spirituale nei momenti forti del calendario delle festività religiose, solo per fare un esempio.

Per questo viene, qui di seguito, riportato il *Messaggio ai Musulmani per il mese del Ramadan* del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, che porta la firma del cardinale Jean-Louis Tauran e di padre Miguel Ángel Ayuso Guixot mscj, rispettivamente presidente e segretario del Pontificio Consiglio. Con questo messaggio, nel rinnovare una tradizione ormai consolidata da anni, si è voluto indicare nel comune impegno per il creato il tema sul quale sviluppare il dialogo tra la Chiesa cattolica e il mondo islamico, nella ricerca di sempre valori con i quali costruire insieme un mondo diverso da quello presente dove, in tanti luoghi, prevale una cultura della violenza e dell'emarginazione, che niente hanno a che fare con il cristianesimo e islam.

Cari fratelli e sorelle musulmani,

Vogliamo assicurarvi della nostra solidarietà orante in questo tempo di digiuno nel mese di Ramadan e per la celebrazione conclusiva di 'Id al-Fitr, estendendo a voi di cuore i nostri migliori auguri di serenità, gioia e abbondanti doni spirituali.

Il Messaggio di quest'anno è particolarmente attuale e significativo: cinquant'anni fa, nel 1967, solo tre anni dopo l'istituzione di questo Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso (PCDI) da Papa Paolo VI, il 19 maggio del 1964, per la prima volta fu inviato un Messaggio per questa occasione.

Negli anni seguenti, due Messaggi sono stati particolarmente importanti: quello del 1991, durante il pontificato di Papa Giovanni Paolo II, dal titolo "La via dei credenti è la via della pace", e quello del 2013, nel primo anno di pontificato di Papa Francesco, dal titolo "La promozione del mutuo rispetto attraverso l'educazione", entrambi firmati dai Pontefici stessi.

Tra le numerose attività del PCDI per promuovere il dialogo con i musulmani, la più importante e di lunga data è il Messaggio annuale per il Ramadan e per 'Id al-Fitr, rivolto ai musulmani di tutto il mondo. Per condividere questo Messaggio nel modo più ampio possibile, il PCDI è assistito dalle comunità cattoliche locali, come pure dai Rappresentanti Pontifici presenti in quasi tutti i paesi del mondo.

L'esperienza di entrambe le nostre comunità afferma il valore di questo Messaggio per promuovere cordiali relazioni tra vicini e amici cristiani e musulmani, offrendo riflessioni su sfide attuali e urgenti.

Per quest'anno, il PCDI si ispira alla Lettera Enciclica di Papa Francesco "Laudato Si' - Sulla cura della casa comune", indirizzata non solo ai cattolici e ai cristiani, ma a tutta l'umanità.

Papa Francesco attira l'attenzione sui danni causati all'ambiente, a noi stessi ed ai nostri simili, dai nostri stili di vita e dalle nostre decisioni. Ci sono, ad esempio, alcune prospettive filosofiche, religiose e culturali che rappresentano una minaccia per il rapporto dell'umanità con la natura. Accogliere questa sfida coinvolge tutti noi, a prescindere dal fatto che professiamo o meno una credenza religiosa.

Lo stesso titolo dell'Enciclica è espressivo: il mondo è una "casa comune", una dimora per tutti i membri della famiglia umana. Pertanto, nessuna persona, nazione o popolo può imporre in modo esclusivo la propria comprensione del pianeta. È per questo che Papa Francesco invita a "rinnovare il dialogo sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del nostro pianeta. ... perché la sfida ambientale che viviamo, e le sue radici umane, ci riguardano e ci toccano tutti" (n. 14).

Papa Francesco afferma che "la crisi ecologica è un appello a una profonda conversione interiore" (n. 217). Ciò che serve è l'educazione, un'apertura spirituale e una "conversione ecologica globale" per affrontare adeguatamente questa sfida. Come credenti, il nostro rapporto con Dio deve essere sempre più evidente attraverso il modo di rapportarci al mondo che ci circonda. La nostra vocazione di essere custodi dell'opera di Dio non è né facoltativa, né marginale in relazione al nostro impegno religioso come cristiani e musulmani: è parte essenziale di esso.

Possano i pensieri religiosi e le benedizioni che derivano dal digiuno, dalla preghiera e dalle buone opere, sostenervi, con l'aiuto di Dio, sulla via della pace e della bontà, nel prendervi cura di tutti i membri della famiglia umana e di tutto il Creato!

È con questi sentimenti, che vi auguriamo, ancora una volta, serenità, gioia e prosperità.

Dal Vaticano, 19 maggio 2017

Dialoghi per la pace

Iniziative e programmi per il dialogo interreligioso

«Incontriamo i fratelli: alla scoperta del Buddhismo»

Ciclo di incontri promossi dal Centro Ecumenico Eugenio IV - Vicenza

TIZIANA BERTOLA

Nel Buddhismo, hanno dichiarato i Padri conciliari in *Nostra aetate* nel 1965, «si insegna una via per la quale gli uomini, con cuore devoto e confidente, siano capaci di acquistare lo stato di liberazione perfetta o di pervenire allo stato di illuminazione suprema sia per mezzo dei propri sforzi sia con l'aiuto venuto dall'alto». La Chiesa cattolica nulla rigetta di quanto è vero e santo in questa religione; considera con sincero rispetto quei modi di vivere e quei precetti che non raramente riflettono «un raggio di quella Verità che illumina tutti gli uomini» (n. 2). Da allora si sono moltiplicati gli incontri per conoscere e farsi conoscere. È in questa prospettiva, cogliendo anche l'occasione della festa buddhista di Vesakh, il Canto della Terra, celebrata quest'anno in Italia il 10 maggio, che si è svolto il ciclo di conferenze, tenuto in maggio dal Centro ecumenico Eugenio IV di Vicenza, dedicato all'ascolto dell'esperienza di tre monaci buddhisti e conclusosi con un confronto tra buddhismo e cristianesimo.

Il monaco Ghesce Dondup Tsering, del Centro Tara Cittamani di Padova, ha presentato *Il Buddhismo mistico delle montagne tibetane*, che si rifà all'insegnamento di Sakyamuni Buddha volto a eliminare la sofferenza e portare l'uomo verso la felicità. Si basa, ha spiegato, sulla dottrina delle quattro nobili verità, quattro principi interdipendenti tra loro implicanti due significati: le cose avvengono per causa ed effetto e nessuna cosa esiste in modo autonomo. L'interdipendenza e il comportamento di non fare male a nessuno sono il condensato della visione filosofica buddhista. La vita umana è considerata soggetta alla sofferenza fisica, a quella del cambiamento riconoscibile con lo studio e la riflessione perché può essere confusa con la felicità, e a quella che pervade ogni cosa, sempre pronta a emergere. L'origine della sofferenza deriva dal *karma* (le azioni e le relative retribuzioni), il quale è influenzato dagli atti umani, dalle emozioni disturbanti la mente, dall'egocentrismo, dall'idea che l'io esista in modo reale, da sé. Una mente che riesca a essere purificata attraverso i sentieri della moralità, della meditazione e della saggezza, richiedenti addestramento e disciplina, si avvia verso la liberazione, il Nirvana. Nella corrente Mahayana, in cui si sostiene che la salvezza riguarda tutti, l'enfasi è posta sul diventare un Buddha illuminato per aiutare gli altri a liberarsi dalla sofferenza, e questo sentiero implica diversi gradini. Il buddhismo tibetano proviene dalla filosofia sviluppata dall'Università di Nalanda.

Phra Ajarn Waranyoo Praphal, monaco del tempio Wat Nyanasamvara in provincia di Verona, parlando su *Il Buddhismo dei monaci*, ha illustrato l'esperienza thailandese Theravada. Ha fatto eseguire ai presenti cinque minuti di meditazione, una pratica spirituale da compiere restando seduti, schiena dritta, occhi chiusi, concentrati sulla respirazione, cercando di svuotare la mente dai pensieri. Se esercitata giornalmente, ha affermato, essa porta a essere sempre presenti a se stessi e a sviluppare la concentrazione, strada e metodo necessari ad acquisire consapevolezza di ciò che si fa nella vita. Una delle cause della sofferenza, infatti, è data dall'attaccamento ai nostri pensieri, al nostro passato e al futuro: va compreso che non è la passione per le cose, non essendovi nulla di permanente, a dare la felicità. Tutti nasciamo con il concetto di felicità, ma è poi nella vita che ne siamo gli artefici, essendo essa la conseguenza delle nostre azioni. Le quattro nobili verità (l'accertamento della sofferenza, la sua causa nell'attaccamento ai desideri, la sua cessazione dopo averne capito la fonte, il sentiero che conduce al superamento del dolore) e i cinque precetti morali (non uccidere, non mentire, non rubare, non tenere una condotta sessuale scorretta, non usare sostanze inebrianti)

aiutano a trascendere la sofferenza, eliminando le occasioni di conflitto. Se si vive il presente come esso è, facendo del proprio meglio in ogni momento, si trova il proprio equilibrio e si vive serenamente. La vera felicità sta in noi, quindi; importante è avere una retta visione della realtà, e questo richiede costanza per controllare la nostra mente. La felicità si coltiva dentro e si vede fuori.

Il terzo relatore, il monaco Salvatore Shogaku Sottile del Centro Zen di Vicenza, ha parlato dell'esperienza zen che sta vivendo imperniata su *Il Buddhismo radicale*. In questa scuola si cerca di sperimentare personalmente ciò che attuò Buddha quando ottenne il risveglio, evitando speculazioni teoriche e concettuali: da uomo a uomo, da mente a mente, da cuore a cuore. La meditazione zen, ha spiegato, ritiene fondamentale il silenzio; essa è una grande risorsa che scaturisce dalla postura del corpo - si sta seduti su un cuscino, con le gambe incrociate e il busto ben eretto, occhi socchiusi - e della mente. Si lasciano liberi i pensieri, si lascia che tutto avvenga, perché tutto ha una sua origine e deve seguire il suo flusso. Se si accetta l'esistenza così com'è, nonostante i vari accadimenti e non si desidera di più, si vive già nella gioia. È il nostro ego, che ha un suo calcolo, è la nostra libertà a farci desiderare: i desideri vanno guardati ma non ci devono guidare. Così non si produce *karma*, perché corpo e spirito sono ben radicati. È essenziale essere sempre presenti a se stessi, non lasciarsi prendere dalle contraddizioni del mondo; importante è la vita interiore, avere corpo e mente saldi. In quello stato la vita fiorisce e si smette di temere, nemmeno la morte fa paura.

Come buddhismo e cristianesimo possono incontrarsi e arricchirsi reciprocamente, nonostante le loro alterità difficilmente riducibili, è il tema affrontato dal prof. mons. Giuseppe Dal Ferro, presidente del Centro Eugenio IV. Si tratta di due universi culturali diversi, due linguaggi religiosi differenti, ha precisato: uno è fondato sulla gnosi o il linguaggio della conoscenza liberante, l'altro sull'agape o il linguaggio dell'amore che redime. Alla base ci sono due logiche differenti: il concetto cristiano è incentrato sull'essere, su Dio sussistente, origine delle cose, e sulla grazia, e quello buddhista sul procedere, sull'idea di una «vacuità luminosa». Nel buddhismo i problemi sono ricondotti all'interno dell'uomo: è importante la rimozione dell'ego, non essere assoggettati al mondo; di fronte ai grandi pensieri, si risponde con il silenzio, la contemplazione. Le cose non sussistono, esiste la relazione; si ragiona sull'uomo per arrivare alla perfezione. Per i cristiani è importante la comunione con Dio; esiste anche per loro la relazione, ma è soprattutto tra Dio e l'io, una relazione agapica. Sulla concezione della salvezza, Buddha e Cristo differiscono nell'essere «costitutivi», convergono nell'essere «normativi», nell'indicare la strada. Nel buddhismo la salvezza è legata alla saggezza, al lavoro interiore, personale; per il cristiano la salvezza viene da Cristo, fonte e modello. Sono due vie miranti alla serenità interiore; sono due mondi che divergono nella ricerca speculativa, ma con punti di convergenza nella prassi. Si pensi allo sforzo di vincere il proprio egoismo per amare senza riserve gli altri, alla meditazione e allo svuotamento di sé, all'amore universale, alle virtù dell'equanimità, della misericordia, della benevolenza e della compassione. Insieme, allora, si può cogliere «una seria via» verso una radicale conversione del cuore, imparare a svuotarsi per donarsi agli altri, aprirsi a orizzonti religiosi diversi, senza confini, essendo l'uomo sempre proteso verso l'infinito.

*Tiziana Bertola fa parte del Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia di Venezia fin da alla sua fondazione; è referente per l'Archivio storico del Centro Studi.

Qualche appuntamento

Calendario degli incontri ecumenici nazionali e regionali

Dono dell'ospitalità

XXV Convegno ecumenico internazionale di spiritualità ortodossa, promosso dal Monastero di Bose in collaborazione con le Chiese ortodosse
Bose, 6-9 Settembre

Mercoledì 6 Settembre

"Ero straniero e mi avete accolto" (Mt 25,35)

ENZO BIANCHI, Fondatore di Bose

Discernere la benedizione dello straniero

Sua Santità THEODOROS Patriarca di Alessandria

"Dammi quello Straniero che ha accolto stranieri" (Triodion, Sabato santo). Per una teologia dell'ospitalità

CHRYSOSTOMOS STAMOULIS, Università Aristotele di Thessaloniki

"Non abbiamo una città permanente, ma cerchiamo quella futura" (Ebr 13,14): Xenitéia e Philoxenia nella tradizione ortodossa

MARCUS PLESTED, Marquette University, Milwaukee

Θείαφιλοξενία. L'ospitalità di Dio come fondamento dell'interazione tra il divino e l'umano. L'esegesi patristica di Gen 18,1-16

PETER MIKHAILOV, St Tikhon University, Moscow

Giovedì 7 Settembre

L'accoglienza del nemico nei padri del deserto

✠ EPIPHANIOS DI SAN MACARIO, Scete, Egitto

L'ascesi della xenitéia in Giovanni Climaco

JUSTIN SINAITIS, Monastero di Santa Caterina del Monte Sinai

L'ospitalità nella Regola di san Benedetto

FOTIOS IOANNIDIS, Università Aristotele di Thessaloniki

Ospiti e stranieri: l'emigrazione russa incontra contesti nuovi

NADIA KIZENKO, University at Albany, New York

Ospitalità come opera spirituale. Paisij Veličkovskij e la sua comunità multi-etnica

ANNA BRISKINA-MÜLLER, Martin-Luther-University Halle-Wittenberg

L'ospitalità nel monastero athonita di Iviron, crocevia di diverse tradizioni spirituali ortodosse

GIORGI ZVIADADZE, Accademia teologica di Tbilisi

Venerdì 8 Settembre

Divina Liturgia ortodossa – Divine Liturgy

Il sacramento dell'ospite. Accoglienza e comunione nella comprensione liturgia

PAUL MEYENDORFF, Saint Vladimir's Orthodox Theological Seminary, Crestwood NY

Ospitalità eucaristica: un'analisi fenomenologica della recente teologia ortodossa

RADU BORDEIANU, Duquesne University Pittsburgh, PA

Lo stranick e lo straniero nella tradizione ortodossa russa

VERA SHEVZOV, Smith College, Northampton, MA

Il Dio ospitale nelle religioni abramitiche

CLAUDIO MONGE, Dominican Studies, Istanbul.

Il dialogo con l'Islam nella Chiesa di Antiochia
Boulos Wehbe, Notre Dame University, Beirut

Sabato 9 Settembre

Ospitare l'umanità in una terra abitabile

Ospitalità athonita e ethos cristiano

ELISSEOS DI SIMONOPETRA, Monte Athos

Ospitalità monastica e riconciliazione delle Chiese

frère ALOIS, Priore di Taizé

Conclusioni

MICHEL VAN PARYS, Monastero di Chevetogne

«Misericordia verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno» (Sal. 85,11)

Le religioni per la pace di Assisi nello spirito di Assisi

Settimana teologica promossa dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Reggio Calabria Mons. Vincenzo Zoccali

Istituto Superiore di Scienze Religiose di Reggio Calabria

5-8 Luglio 2017

Mercoledì 5 Luglio

Ore 15.00 *Iscrizioni*

Ore 15.30 *Saluti e Presentazione della Settimana*

mons. GIUSEPPE FIORINI MOROSINI, Arcivescovo Metropolita di Reggio Calabria-Bova
padre Pasquale Triulcio, direttore ISSR-Reggio Calabria

Ore 16.00 Modera: PIETRO SERGI, direttore Ufficio IRC- Reggio Calabria

Dalla Pacem in terris allo Spirito di Assisi. Il Magistero Pontificio sulla pace

ENZO PETROLINO, ISSR-Reggio Calabria

La relazione sarà accompagnata da immagini e filmati curati dallo studente Vittorio Stillitano

Ore 16.45 Pausa

Ore 17.00 *Tempo di misericordia: pace e missione*

GIULIO CIPOLLONE, Pontificia Università Gregoriana - Roma

Ore 17.45 *Dibattito in Assemblea*

Ore 18.30 *Celebrazione del Vespro*

Giovedì 6 Luglio

Ore 9.00 *Lodi*

Ore 9.30 Modera ENRICO TROMBA, ISSR-Reggio Calabria

"Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci" (Is 2,4). La vocazione di Gerusalemme come città della pace

rav. ARIEL FINZI, Comunità ebraica di Napoli

Ore 10.30 Pausa

- Ore 10.45 Modera ANTONINO IANNÒ, direttore Istituto Teologico – Reggio Calabria
“L’immigrato lo tratterete come colui che è nato tra voi”. (Lv 19,34) *La realtà dell’immigrazione: costruire sentieri di pace per essere ‘prossimi’ dei più piccoli e abbandonati.*
don NINO PANGALLO, direttore Caritas Diocesana Reggio Calabria
- Ore 11.45 *Dibattito in Assemblea*
- Ore 12.30 *Conclusione dei lavori*
- Ore 16.00 *Preghiera iniziale*
- Ore 16.15 Modera ROSARIO CONFESSORE, pastore Valdese – Reggio Calabria
A cinquecento anni dalla Riforma: dai conflitti di religione alle diversità riconciliate
JENS HANSEN, pastore Valdese - Catanzaro
- Ore 17.15 *Pausa*
- Ore 17.30 *Dibattito in Assemblea*
- Ore 18.30 *Celebrazione del Vespro*

Venerdì 7 Luglio

- Ore 9.00 *Lodi*
- Ore 9.30 *Il dialogo interreligioso come profezia di pace*
Modera ed introduce MARCO DAL CORSO, Istituto Studi Ecumenici - Venezia
– don NINO PANGALLO
– JENS HANSEN
– SHARZAD HOUSHMAND ZADEH, teologa musulmana, Pontificia Università Gregoriana – Roma
- Ore 10.30 *Pausa*
- Ore 10.45 *Dibattito in Assemblea*
- Ore 12.00 *Conclusione dei lavori*
- Ore 16.00 *Preghiera iniziale*
- Ore 16.15 Modera: MARIANGELA MONACA, Istituto Superiore di Scienze Religiose – Reggio Calabria
«La pace è il nome di Dio». Per una lettura dell’Islam come religione di pace
SHARZAD HOUSHMAND ZADEH
- Ore 17.15 *Pausa*
- Ore 17.30 *Dibattito in Assemblea*
- Ore 18.30 *Celebrazione del Vespro*

Sabato 8 Luglio

- Ore 9.00 *Lodi*
- Ore 9.30 Modera DANIELE FORTUNA, Istituto Superiore di Scienze Religiose – Reggio Calabria
“Cristo è la nostra pace...” (Ef 2,24-28)
ANTONINO P. SGRÒ, Istituto Superiore di Scienze Religiose – Reggio Calabria
- Ore 10.15 *Pausa*
- Ore 10.30 *Conclusioni e aperture*
MARCO DAL CORSO
- Ore 11.30 *Risonanze della Settimana*
- Ore 12.00 *Saluti*
DIRETTORE, Istituto Superiore di Scienze Religiose – Reggio Calabria

Una riflessione...

Sulla Pentecoste

CARMINE NAPOLITANO*

A Gerusalemme una mattina di circa duemila anni fa, verso le nove, in una sorta di mansarda piuttosto ampia erano riunite più o meno centoventi persone (uomini e donne) di origine ebraica in attesa che qualcosa accadesse. Avevano tragicamente perso la propria guida spirituale; c'era stato il tradimento di uno di quelli che aveva seguito il loro Maestro fin dal primo momento e che avevano dovuto rimpiazzare in qualche modo. Nessuno di loro poteva immaginare cosa sarebbe successo quella mattina; all'improvviso qualcosa accadde, qualcosa che assunse una forma visibile e produsse un fenomeno inspiegabile. Un vento invase il luogo dove erano; apparvero delle fiammelle e se ne posò una su ognuno dei presenti. Poi tutti cominciarono a parlare in lingue incomprensibili. La città era affollata per via della festa e dalla strada su cui dava la mansarda molte persone furono richiamate dalla moltitudine di lingue diverse che si potevano ascoltare contemporaneamente e che esprimevano concetti simili; i passanti erano di diverse nazionalità, eppure ognuno comprendeva nella propria lingua quanto ascoltava. Gli abitanti del posto, però, non capivano nulla e pensavano che quel gruppo di persone dicesse cose senza senso, come fa chi è ubriaco; perciò fu necessario che uno di loro, Pietro, rappresentativo di quel gruppo per la propria storia personale, desse una spiegazione di quel che era successo ai suoi connazionali. Sapeva che questi erano molto legati alle loro Scritture e così spiegò che l'accaduto non era altro che la realizzazione di un'antica promessa fatta da Dio attraverso un profeta, Gioele; disse loro che non solo l'evento a cui avevano assistito era il frutto di una promessa divina, ma con esso si apriva una nuova era e perciò anche le generazioni future potevano beneficiare di questo evento ed essere ricomprese nella promessa.

L'evento di Pentecoste narrato da Luca negli Atti degli apostoli si pone a fondamento dell'autocomprensione della Chiesa come istituzione dipendente solo dall'azione dello Spirito santo. Si trattò di un evento originario che, agganciato al testo di Gioele 2,28, veniva ricollegato alla fede ebraica e inserito nella storia degli atti salvifici; da esso prende altresì le mosse una spiritualità la quale implica che la fede nella presenza dello Spirito non è solo un'affermazione teologica, ma anche un'esperienza del trascendente dalle forti implicazioni storico-esistenziali la cui fenomenologia è parte integrante dell'esperienza stessa. Pentecoste è esperienza di Dio in quanto

Spirito; certo, non era la prima volta che Dio veniva sperimentato, ma a Gerusalemme un'intera comunità nella sua variegata composizione viene coinvolta in questa esperienza testimoniando che non solo si può fare l'esperienza di Dio, ma che essa è alla portata di tutti perché legata ad una promessa divina. In questa prospettiva il fatto cristiano è essenzialmente un fatto pneumatico e la riflessione su di esso non può che assumere il taglio di una pneumatologia quale teologia biblica fondamentale. Infatti, assumere come punto di partenza della ricerca teologica l'assunto che 'Dio è Spirito' significa che Egli si dona ad un'esperienza storica pur nella incolmabile distanza che lo differenzia dall'uomo.

Spesso predicatori ed esegeti spiegano il testo di Atti 2 tracciando un parallelismo con Genesi 11,1-9; il miracolo delle lingue diverse che però tutti comprendevano, accaduto a Pentecoste, supera la confusione linguistica di Babele. Pentecoste è il recupero dell'unità, sia pure nella diversità, che Babele aveva smarrito. Grazie all'irruzione dello Spirito di Dio nella storia si stabiliscono le fondamenta di una unità capace di andare oltre qualsiasi barriera linguistica, culturale, etnica, teologica (Atti 8, 10, 19): tutto è ricondotto dallo Spirito all'originaria visione divina dell'unità del genere umano di cui la Chiesa diventa icona a partire da Pentecoste.

Lo Spirito santo è all'origine dell'esperienza della grazia di Dio, della salvezza in Cristo e della comprensione delle Scritture. In una visione correttamente trinitaria Dio ha vincolato la sua rivelazione a Gesù Cristo. Lo Spirito santo conduce i credenti – attraverso la testimonianza della Bibbia – alla rivelazione di Dio in Cristo. Un'esperienza che non conduce alla fede in Gesù Cristo non viene dallo Spirito; quando lo Spirito si compiace di manifestarsi mediante la nostra esperienza, questa segna la nostra vita in maniera indelebile e richiede un nuovo orientamento del nostro vissuto. L'esperienza di una realtà che ci trascende ed è eccedente ci induce ad un atteggiamento di umiltà e non di orgoglio, di riflessione sulla nostra vita e non di vanto delle nostre virtù.

Quell'evento diede inizio a qualcosa che prima non c'era, qualcosa che apriva un tempo nuovo; quella mattina cominciò qualcosa che non si è più spento.

*Carmine Napolitano è preside della Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose (Bellizzi) e presidente della Federazione delle Chiese Pentecostali.

Conoscere la Riforma

Lecture e incontri sulla Riforma del XVI secolo

Vivere la Riforma

La III Giornata di Studio dell'Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo (Roma, 22 maggio 2017)

RICCARDO BURIGANA*

Lunedì 22 maggio, a Roma, presso la sede Nazionale del Diaconato, nei locali della Basilica di San Lorenzo fuori le Mura, si è tenuta la III Giornata di studio, promossa dall'Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo (AIDecu); il tema di questa Giornata è stato *Vivere la Riforma. Esperienze e proposte dalle Chiese nell'anno della Riforma*. Con questa Giornata si è voluto completare il percorso biennale di approfondimento e di confronto sul significato della Riforma del XVI secolo per l'insegnamento dell'ecumenismo che era stato definito nell'incontro dell'AIDecu a Firenze nel giugno 2015; questo percorso ha vissuto la sua prima tappa, a Firenze, nel luglio 2016, nella Giornata di studio *Insegnare la Riforma. Letture e metodologie ecumeniche nell'insegnamento della Riforma*.

La Giornata di studio *Vivere la Riforma* si è aperta con la lettura del *Prologo del vangelo di Giovanni*, che è stato scelto perché proprio a partire da questo testo, nel corso del XVI secolo, vennero formulate delle proposte di riforma della Chiesa che causarono accesi scontri confessionali che, talvolta, si conclusero anche in modo sanguinoso; la lettura di questo brano neotestamentario ha introdotto i partecipanti alla complessità del tema della Giornata, cioè come definire metodo e contenuto dell'insegnamento dell'ecumenismo in relazione ai tanti progetti di Riforma, che caratterizzarono il XVI secolo, tenendo conto di quanto le Chiese in cammino per il superamento dello scandalo della divisione hanno fatto e stanno facendo per una ricomprensione del XVI secolo che favorisca la riscoperta delle ricchezze spirituali, teologiche, culturali.

Prima degli interventi previsti dal programma ha preso la parola don Cristiano Bettega, direttore dell'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana, per un saluto nel quale ha formulato l'auspicio di trovare forme di collaborazione tra l'Ufficio da lui diretto e l'AIDecu per far crescere la conoscenza dell'ecumenismo in Italia.

Ha preso poi la parola il diacono Enzo Petrolino che ha presentato la situazione del diaconato nella Chiesa Cattolica, ponendo particolare attenzione da una parte all'impegno dei diaconi nella promozione dell'ecumenismo secondo lo spirito e la lettera del concilio Vaticano II e dall'altra alla valenza ecumenica della diaconia che è presente, in forme diverse, in tutte le Chiese.

A don Giovanni Cereti, docente emerito dell'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino di Venezia, era stato chiesto di parlare di *Un tempo veramente nuovo. La Chiesa Cattolica e il 500° anniversario della Riforma*, ma prima di affrontare questo tema Cereti si è soffermato sull'importanza del diaconato per il movimento ecumenico, dal momento che proprio la comune riflessione sul diaconato apre nuove prospettive di collaborazione tra cristiani. Per don Cereti la commemorazione comune del 500° anniversario dell'inizio della Riforma ha inaugurato una nuova stagione del dialogo ecumenico, grazie soprattutto alle parole e ai gesti di papa Francesco, così come è apparso evidente nell'incontro ecumenico di preghiera a Lund (31 ottobre 2016). Le tante iniziative per il 500° anniversario, pur assumendo contenuti e modalità molto diversi tra di loro, aiutano a comprendere lo stato del dialogo ecumenico tanto da proporre nuove opportunità di approfondimento dottrinale e di testimonianza comune, alla luce dei passi compiuti dal dialogo teologico, che don Cereti ha evocato con grande chiarezza, pur nel tempo limitato a sua disposizione. Il secondo

relatore è stato il pastore valdese Italo Pons, membro della Tavola Valdese, che ha ripercorso la sua personale esperienza ecumenica, fin dai primi contatti con il mondo cattolico nella sua relazione *Camminare insieme. La commemorazione della Riforma e la testimonianza ecumenica*; nel presentare questa esperienza si è soffermato su alcuni personaggi, come il pastore Renzo Bertalot, che ha indicato come significativi di una sensibilità ecumenica che ha fatto fatica, e per certi versi fa ancora fatica, a affermarsi nelle Chiese come una dimensione prioritaria nella testimonianza dell'evangelo per vivere fino in fondo quella dimensione della *Ecclesia semper reformanda*, che è uno dei più significativi lasciti della Riforma del XVI secolo. Alla fine, citando il documento sull'ecumenismo all'ordine del giorno del prossimo Sinodo della Chiesa Valdese, il pastore Pons ha rilanciato l'idea che cristiani devono condividere le gioie e le speranze del cammino ecumenico che è radicato nella Scrittura. Durante il dibattito che è seguito alle due relazioni – dibattito particolarmente vivace – sono intervenuti, tra gli altri, il pastore avventista Davide Romano che ha ricordato quanto nel mondo avventista sia forte la consapevolezza dell'eredità del passato nella formulazione di una testimonianza ecumenica che, pur coinvolgendo tanti, non è ancora diventata un patrimonio comune a tutti, e il pastore Giuseppe Miglio, vice-presidente dell'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia, che ha offerto una breve riflessione sul rapporto tra insegnamento e testimonianza in campo ecumenico alla luce dell'esperienza e dei progetti delle comunità battiste in Italia.

I lavori del pomeriggio, presieduti dal pastore Carmine Napolitano, preside della Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose di Bellizzi, membro del Comitato direttivo dell'AIDecu, prevedevano l'intervento dell'archimandrita Evangelos Yfantidis, vicario generale della Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia che ha parlato di *Un tempo di Riforma? Una lettura del Grande Sinodo della Chiesa Ortodossa*. Nella sua relazione l'archimandrita ha ripercorso le vicende del Grande Sinodo di Creta, dicendo di non voler entrare nelle discussioni che hanno accompagnato e seguito la celebrazione del Grande Sinodo riguardo alla non-partecipazione di alcune Chiese; infatti per lui è stato fondamentale per la Chiesa Ortodossa e per tutti i cristiani che il Sinodo si sia tenuto per i temi affrontati e per la riflessione sulla sua natura e sul suo valore normativo. Proprio su questo ultimo punto, che rappresenta un passaggio fondamentale non solo per la recezione dei documenti approvati, tra i quali quello sull'ecumenismo, ma sulla ricerca di una sempre più visibile e dinamica comunione all'interno della Chiesa Ortodossa; si è sviluppato un animato dibattito; anche alla luce di esperienze personali numerose sono state le domande tanto che è emersa la proposta di dedicare una riunione dell'AIDecu, con un carattere più seminariale, alla lettura e al commento del documento del Grande Sinodo sull'ecumenismo. Con una preghiera comune, il *Padre Nostro*, si è conclusa la Giornata di Studio.

Durante la Giornata di Studio si è tenuta l'Assemblea annuale dei soci dell'AIDecu, che è stata aperta, secondo una tradizione consolidata, agli «amici» dell'Associazione. Il presidente ha fatto una relazione sullo stato delle attività dell'AIDecu e ha posto due quesiti all'Assemblea; il primo riguardava il progetto di ricerca internazionale *Eredità della Riforma. Leggere e rileggere la Riforma a 500 anni dal suo inizio*, progetto del quale l'AIDecu fa parte fin dalla sua istituzione; il progetto, che ha attivato un portale (www.reforma500anos.org) per condividere proposte, programmi, iniziative e risultati, potrebbe proseguire la sua attività oltre il 31 ottobre 2017, dal momento che, alla luce dell'esperienza di questi mesi, a diversi è apparso opportuno trovare nuove forme per riflettere insieme, anche da un punto di vista ecumenico, sul significato della Riforma del XVI secolo e delle sue eredità; l'Assemblea si è dichiarata favorevole alla prosecuzione del progetto per un biennio (2018-2019). Il secondo quesito riguardava il progetto di organizzare un convegno ecumenico nazionale a partire dal *Direttorio per l'applicazione delle norme e dei principi sull'ecumenismo* del quale nel 2018 si ricorda il 25° anniversario della pubblicazione della sua

seconda edizione; il presidente dell'AIDECu ha presentato il progetto, condiviso con il Consiglio Direttivo, di promuovere un convegno, da tenere nel settembre 2018, così da farlo rientrare nelle attività per l'anno accademico 2018-2019. Il convegno dovrebbe essere l'occasione per rileggere il *Direttorio*, affiancandolo con i documenti delle Chiese per e sull'ecumenismo in Italia; si potrebbe prendere anche in esame lo stato di alcune questioni, poste dal *Direttorio* per una dimensione quotidiana dell'ecumenismo. Il progetto prevede anche di coinvolgere istituzioni accademiche, impegnate nel campo della formazione all'ecumenismo, in modo da costruire insieme questo convegno e valutare possibili nuove collaborazioni, come ha ricordato il presidente dell'AIDECu. L'Assemblea, dopo un partecipato dibattito, ha approvato il progetto e ha dato mandato al presidente e al Comitato Direttivo di procedere nella definizione del convegno; diversi hanno concordato sulla necessità di coinvolgere le istituzioni accademiche impegnate direttamente o indirettamente nella formazione al dialogo ecumenico così da realizzare uno degli scopi che si era prefissa l'AIDECu fin dalla sua fondazione, cioè la creazione di nuove occasioni di collaborazione scientifica per far crescere la conoscenza dell'ecumenismo nelle Chiese e nella società. Sempre in Assemblea, dopo che è stata nuovamente posta la necessità di aprire uno spazio web dove condividere quanto l'AIDECu sta facendo, si è votata la sostituzione di don Jean-Paul Lieggi, docente presso la Facoltà Teologica della Puglia, che ha comunicato la sua impossibilità a proseguire il suo impegno nel Comitato Direttivo, nel quale era stato eletto, pur confermando la sua presenza nell'AIDECu. Dietro proposta del presidente il diacono Enzo Petrolino, docente di ecumenismo presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Reggio Calabria, è stato cooptato nel Consiglio Direttivo dell'AIDECu al posto di Jean-Paul Lieggi. Alla fine dell'Assemblea si è proceduto all'approvazione del bilancio del 2016, che è stato illustrato da Tiziano Rimoldi in qualità di tesoriere dell'AIDECu; nell'esprimere una certa soddisfazione per essere riusciti a chiudere l'esercizio, pur nella estrema limitatezza dei fondi raccolti, da parte di alcuni è stata posta la questione di cercare nuove forme di finanziamento, che appaiano quanto mai necessarie se si vogliono attivare dei sostegni economici, sotto forma di borsa di studio, per giovani da avviare allo studio dell'ecumenismo.

*Riccardo Burigana è il presidente dell'Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo; questo testo è stato pubblicato in «Veritas in caritate. Informazioni dall'Ecumenismo in Italia» 10/5 (2017), pp. 51-52